

Do lettura dell'articolo unico:

“ Nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'interno è autorizzata la spesa di lire sei milioni, da ripartirsi in quattro esercizi finanziari, a cominciare dall'esercizio 1888-89 per provvedere alla residenza del Parlamento nazionale. „

La Commissione poi ha proposto il seguente ordine del giorno:

“ La Camera confidando che, se non risulterà possibile l'esecuzione del palazzo del Parlamento a Montecitorio, prima di determinarne l'ubicazione, il Ministero presenterà un apposito progetto di legge, in armonia col disposto dell'articolo 6 della legge 14 maggio 1881, n. 209; e che si porrà mano al più presto possibile alla costruzione d'una nuova aula a Montecitorio, passa alla votazione dell'articolo. „

Domando all'onorevole presidente del Consiglio se accetti questo ordine del giorno.

Crispi, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo alla Commissione il favore di non insistere nel suo ordine del giorno.

Metterò tutta la mia buona volontà; tutto il mio zelo, per rispondere ai desiderii del Parlamento; ma bisogna che esso abbia fiducia in me; e che mi si dia piena libertà. Sono le due condizioni, che potranno affrettare l'esecuzione di un desiderio, che è pure mio. Non ho altro a dire.

Cadolini, *relatore*. La Giunta, tenuto conto delle spiegazioni che il presidente del Consiglio ha date alla Giunta medesima, e prendendo atto delle dichiarazioni ora fatte, ritira il suo ordine del giorno.

Presidente. La Presidenza ricevette mandato di fiducia dalla Camera, costituita in Comitato segreto. La Camera ricorda l'ordine del giorno che fu in quel Comitato approvato, e che la Presidenza comunicò all'onorevole presidente del Consiglio. Quindi il presidente del Consiglio presentò subito il disegno di legge sul quale è aperta la discussione. Ora la Camera è costituita giudice della questione; la Presidenza crede di avere compiuto il proprio ufficio.

Do nuovamente lettura dell'articolo unico della legge:

“ Nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'interno è autorizzata la spesa di lire sei milioni, da ripartirsi in quattro esercizi finanziari, a cominciare dall'esercizio 1888-89 per provvedere alla residenza del Parlamento nazionale. „

Trattandosi di un articolo unico di legge si procede senz'altro alla votazione a scrutinio segreto.

Voci. A domani! A domani!

Presidente. Se la Camera crede, si potrà rimettere la votazione a scrutinio segreto, di questo disegno di legge, a domani sul principio della seduta pomeridiana.

(Così è stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge per modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Presidente. Procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca: Seguito della discussione sul disegno di legge per modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Spetta di parlare all'onorevole Solimbergo.

Solimbergo. Rinuncio a parlare. *(Bravo!)*

Presidente. L'onorevole Grossi?

Grossi. Rinuncio a parlare. *(Bravo!)*

Presidente. L'onorevole Palizzolo?

Palizzolo. Rinuncio a parlare. *(Bravo!)*

Presidente. L'onorevole Vacchelli ha facoltà di parlare.

Vacchelli. Mi sono iscritto per parlare soltanto con l'intendimento di svolgere l'ordine del giorno che ho presentato insieme agli onorevoli Buttini e Cadolini.

Esso riguarda la questione dei ratizzi provinciali, questione che è stata già largamente trattata da oratori che mi hanno preceduto e quindi a me basteranno brevi parole.

In massima io non ho difficoltà a studiare un sistema di ratizzi, ma credo non possa applicarsi se non con metodi di riparto speciali e diversi per ciascuna categoria di spese.

Da ciò provengono due conseguenze. La prima che sarebbe necessario inibire alle provincie le spese facoltative. Poichè non è possibile stabilire un sistema di ratizzi che distribuisca equamente in proporzione dell'utilità goduta, le spese per opere delle quali non sia conosciuta la natura.

L'altra conseguenza che logicamente conseguirebbe al sistema dei ratizzi, sarebbe quella che i consiglieri provinciali non dovrebbero essere eletti dagli elettori; ma invece nominati dai Consigli comunali. Se sono i comuni che devono contribuire, dovranno essere delegati dei comuni quelli che formeranno i Consigli provinciali.

Prima poi di accettare una qualsiasi riforma, conviene prevederne le conseguenze, essere sicuri